



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

# L'Eco delle Valli Valdesi



## Criminalità organizzata dietro l'angolo

La **criminalità organizzata** non è un fenomeno relegato ad altre zone della nostra nazione: mafia, camorra ma soprattutto 'ndrangheta sono presenti anche in Piemonte e nei territori attorno a Torino

Accoglienza diffusa addio: la Diaconia valdese cambia modo di rapportarsi con i **migranti**, potenziando i Corridoi umanitari e gli sportelli di assistenza presenti sul territorio

La **Città metropolitana** di Torino ha un nuovo Consiglio in cui sono stati eletti ben tre rappresentanti del territorio del Pinerolese con la speranza che possano promuovere le istanze più urgenti

# «Per fede Abramo, quando fu chiamato, ubbidì...» (Ebrei 11, 8)

## ALTROVE QUI Il giro del mondo



**Michele Comba**

**A**bbiamo iniziato esattamente quattro anni fa. Abbiamo fatto il giro del mondo toccando 19 paesi. Abbiamo sentito la voglia di molte persone di cambiare il mondo e l'ordine delle cose, abbiamo anche sentito la frustrazione di tanti che non ce l'hanno fatta e hanno dovuto scappare per via delle loro idee e della loro voglia di cambiare il mondo. Abbiamo sentito di persone che non volevano essere considerate straniere e che non hanno voluto raccontare del loro paese, ma della loro vita qui, in Italia, di quello che vogliono fare e perché lo vogliono fare. Ognuno con le sue aspirazioni, come tutti e tutte noi.

Dopo quattro anni intensi questa rubrica si prende una pausa e non è un caso che lo faccia proprio quando in val Pellice e nel Pinerolese si stanno chiudendo molti posti dei progetti di accoglienza. I progetti chiudono un po' perché le condizioni dei nuovi bandi non permettono di lavorare con gli standard minimi a cui la Diaconia valdese non ha intenzione di venire meno, ma un po' anche perché molti degli stranieri che anni fa sono arrivati con i progetti di accoglienza ora sono usciti dai progetti, ma sono ancora qui in queste valli a vivere la loro vita e questo passaggio un pochino si è visto anche nella nostra rubrica, dove dal racconto del proprio paese di origine si è arrivati a un racconto più generale della vita qui in Italia, con le proprie aspirazioni, la voglia di fare e di scoprire il futuro, per poi finire a raccontare i molti problemi che ci sono in molti paesi e la rabbia e tristezza che accompagna il dover assistere inermi a questi eventi.

Da stranieri, sono diventati un po' meno stranieri e sono diventati cittadini (un po' più esotici se vogliamo) delle Valli e speriamo che la rubrica abbia avuto una parte nel normalizzare la presenza di stranieri nel nostro territorio perché il futuro è questo: una popolazione sempre più ibrida dal punto di vista di nazionalità, religione e appartenenza culturale. Un sempre più ibrido inarrestabile perché così è fatto il genere umano: si sposta, lo ha sempre fatto e lo farà sempre.

**ALTROVE QUI**

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

**Donato Mazzarella**

**A**bramo accetta di lasciare la sua terra, la sua gente, le sue sicurezze, i suoi progetti per il futuro, per andare incontro all'ignoto, spinto solo dalla fede in quel Dio che gli rivolge una vocazione e gli fa una promessa. Abramo risponde positivamente perché in lui la fede è grande: si fida di Dio che lo chiama a una vita e a una missione nuove e che gli promette una terra e una discendenza. L'autore della Lettera agli Ebrei sottolinea questa fede di Abramo che ubbidisce a Dio contro ogni logica umana.

Ogni tanto noi credenti di oggi dovremmo interrogarci sulla qualità della nostra fede, che troppo spesso diamo per scontata. Indubbiamente la nostra fede è messa a dura prova dalla situazione del mondo in cui viviamo: è certamente difficile avere lo stesso atteggiamento di Abramo e rispondere positivamente alla chiamata del Signore vivendo in un mondo dove siamo avvolti dal frastuono di tante voci che esaltano il successo e le capacità umane negando o ignorando totalmente Dio; è dif-

ficile credere quando la violenza è all'ordine del giorno e le uccisioni di tanti innocenti non fanno nemmeno più scalpore; è difficile credere dinanzi alla virulenza di malattie che non riusciamo ancora a sconfiggere e che all'improvviso ci portano via persone care talvolta nel fiore degli anni; è difficile credere dinanzi alla prospettiva circa il futuro delle nostre chiese nelle quali diventiamo sempre più pochi e talvolta meno impegnati.

Ma è proprio nei momenti più difficili che, come Abramo, dobbiamo imparare a fidarci davvero di Dio e a credere che, al di là delle apparenze contrarie, Egli ci ama, veglia su di noi, si prende cura di noi, anche quando questo non lo percepiamo o addirittura non lo crediamo possibile a causa del travaglio che stiamo attraversando. La parola del Signore ci invita a riflettere sulla qualità della nostra fede; preventiviamo pure i dubbi, ma ricordiamoci anche di pregare Dio affinché renda salda la nostra fede e ci consenta di ubbidire, come Abramo, alla sua vocazione di testimoni dell'evangelo nel nostro mondo.



L'arrivo dei migranti a Villar Pellice nel 2015

## Nucleare? No grazie!

**Samuele Revel**

**A** marzo 2021 avevamo dedicato un'inchiesta alla questione nucleare, dal momento che si stava discutendo sulla individuazione e creazione del sito unico di stoccaggio dei rifiuti radioattivi prodotti in Italia (non solo dalle centrali). Negli ultimi giorni dell'anno si è tornato a parlare di nucleare per un incidente avvenuto nella centrale di Tricastin, poco a nord di Avignone, a circa 220 chilometri in linea d'aria dal Pinerolese. Tricastin ospita il più grande sito nucleare della Francia. E non è la prima volta che Tricastin balza agli onori della cronaca per incidenti, fortunatamente sempre con conseguenze limitate. L'ultimo risale al periodo compreso fra il 25 novembre e l'8 dicembre 2021 quando sono penetrati circa 900 litri di acqua contaminata da trizio (isotopo radioattivo dell'idrogeno) nel terreno. La fuga è stata causata dallo sversamento di un serbatoio

dedicato alla raccolta dell'acqua contaminata, e la successiva immissione in un circuito non stagno, da qui la dispersione nel terreno. L'incidente è di "livello 1" (su una scala da 0 a 7) ma è avvenuto nello stesso periodo in cui altre quattro centrali francesi erano state "spente" per manutenzione, causa un difetto in una tubazione. Come avevamo scritto sul mensile di marzo (scaricabile gratuitamente da [www.riforma.it](http://www.riforma.it)) la produzione di energia da fonti nucleari è troppo pericolosa e troppo soggetta a incidenti che potenzialmente possono essere letali per tutto il pianeta; Chernobyl ne è l'esempio più eclatante dove solo il sacrificio di centinaia di lavoratori ha evitato il peggio. In Italia l'argomento nucleare tornerà al centro del dibattito, visti i gravi rincari delle bollette di gas e luce. Per alcuni l'atomo potrebbe essere la soluzione, ma il "prezzo" da pagare in caso di incidente rischia di essere ancora più caro dell'aumento delle bollette.

**Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi**

**Redazione centrale - Torino**  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: [redazione.torino@riforma.it](mailto:redazione.torino@riforma.it)

**Redazione Eco delle Valli Valdesi**

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: [redazione.valli@riforma.it](mailto:redazione.valli@riforma.it)

**Direttore:**

Alberto Corsani ([direttore@riforma.it](mailto:direttore@riforma.it))

**Direttore responsabile:**

Luca Maria Negro

**In redazione:**

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

**Grafica:** Pietro Romeo

**Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:**

Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

**Supplemento** al n. 1 del 7 gennaio 2022

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

**Stampa:** Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

**Editore:** Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# INCHIESTA/Criminalità organizzata dietro l'angolo Il fenomeno è diffuso nel nord Italia con forme e modi diversi da quelli conosciuti in passato ma allo stesso tempo pericolosi e da condannare



## Il camaleonte mafioso e liquido

**Gian Mario Gillio**

**G**ian Carlo Caselli, la mafia è un fenomeno nazionale e condiziona anche il Nord Italia. Anche il Piemonte come ben sappiamo non è immune a questo male. Come possiamo definire il fenomeno oggi?

«Di solito per definire la mafia si usa l'immagine della piovra, e ci sta. Ma sempre di più le mafie sono anche camaleonti, nel senso che hanno una grande capacità di cambiare per adattarsi alle nuove circostanze di tempo e di luogo da affrontare. Per definire il fenomeno quindi potremmo parlare di un *monstrum* ibrido, metà piovra e metà camaleonte. Sta di fatto che le mafie sono in continua espansione in ogni parte d'Europa. I mafiosi fanno di tutto per passare inosservati e spesso ci riescono. Cercano di sembrare gente qualunque, inoffensiva. In questo modo, sforzandosi cioè di essere il meno possibile sotto i riflettori, riescono a tessere più efficacemente, in maniera più produttiva dal punto di vista economico, quella rete di interessi che è lo scopo principale del loro espandersi e del loro insediarsi nelle aree in cui il riciclaggio può produrre maggiori profitti. Riciclaggio è appunto la parola chiave, al centro di una "economia parallela" che avvelena quella pulita. Sempre più frequentemente si parla di "mafia liquida" con riferimento alla capacità dell'economia mafiosa di infilarsi un po' dappertutto, come l'acqua».

– *La mafia – si diceva in Sicilia tempo fa – "non esiste", erano in molti a sostenerlo, negandone di fatto l'evidenza; "mafiusa" era considerato un vezzeggiativo. Oggi siamo tutti un po' "mafiusi"? Questo essere "mafiusi" lo abbiamo interiorizzato*

*tutte e tutti noi, inconsapevolmente?*

«La mafia è criminalità organizzata non soltanto di tipo gangsteristico predatorio. All'elenco sconfinato delle attività riconducibili a questa categoria (traffici di droga, di armi, di rifiuti tossici, di esseri umani; estorsioni; gioco d'azzardo; contraffazioni; appalti truccati; corruzione ecc.) si devono aggiungere quelle, del pari criminali, che si collocano sul versante delle "relazioni esterne". Vale a dire l'intreccio osceno – nel senso letterale ed etimologico del termine – di interessi, affari comuni e favori reciproci tra mafia e pezzi del mondo "legale" (istituzionale, politico, amministrativo, imprenditoriale, economico, finanziario, della cultura e dell'informazione). Tale intreccio è la vera spina dorsale del potere mafioso. E spiega perché l'Italia ne sia ancora appestata addirittura un paio di secoli dopo i suoi esordi. Nessuna banda di "semplici" gangster ha mai potuto realizzare un successo simile. Ma se la forza della mafia è in quest'intreccio inestricabile fra criminalità e (apparente) legalità, sentirsi in qualche modo (anche inconsapevole) "mafiusi" di fatto equivale a condividere certi "valori" (si fa per dire) della mafia, con ciò rafforzandola. Spero e mi auguro, per altro, che dirci "tutti" un po' mafiosi sia troppo pessimistico. Penso infatti che l'Italia delle regole, nonostante tutte le difficoltà, sia ancora maggioritaria rispetto alle altre Italie, compresa quella dei "mafiusi" inconsapevoli».

– *Come possiamo uscire dalle situazioni di comodo,*

**Intervista al magistrato Gian Carlo Caselli sul fenomeno mafia, radicata anche in Piemonte**

*ossia da quelle zone di conforto che ci permettono di ottenere una vista medica prima di altri e ottenere vantaggi, agevolazioni, seppur in modo legale ma illegittimo, e solo perché lamico ce lo permette. Uscire da queste consuetudini che, di fatto, hanno scardinato qualsiasi regola?*

«Piemme edizioni ha di recente pubblicato un mio libro, scritto insieme a Guido Lo Forte, intitolato *La Giustizia conviene. Il valore delle regole spiegato ai ragazzi di ogni età*. Abbiamo chiuso il libro citando le parole più famose di Francesco Borrelli, procuratore di Milano ai tempi di *Mani pulite*: "[...] nella perdita del senso del diritto, ultimo estremo baluardo della questione morale, è dovere della collettività 'resistere, resistere, resistere' come su una irrinunciabile linea del Piave". Abbiamo aggiunto che resistere significa opporsi a quel che non va per cercare di migliorarlo o cambiarlo. Si può fare, anche nelle situazioni più complicate. Lo spirito giusto per superare efficacemente difficoltà e ostacoli è: *I care*. Mi importa, ho a cuore. Vuol dire vivere il presente con radicalità, seguendo una specie di decalogo. Ne ricordo tre punti: "Non concedere spazi alla rassegnazione, all'indifferenza e al disimpegno; non fermarsi alle categorie dell'utilità e dell'efficienza: esistono anche quelle del giusto e dell'ingiusto e della solidarietà; non cercare il favore anziché il diritto, l'appoggio politico o criminale anziché il rispetto della legge e della propria dignità". In queste parole può anche esservi una risposta alla domanda su come uscire da certe situazioni».

# INCHIESTA/Criminalità organizzata dietro l'angolo Da reati efferati a "semplici" soggiorni: dopo l'episodio "madre" del commissariamento di Bardonecchia, una lunga serie di eventi



## Fatti e cronache nel Pinerolese

**Claudio Geymonat**

Il rapporto 2019 della Direzione Investigativa Antimafia a pagina 423 recita: «Diverse inchieste negli ultimi anni hanno fatto rilevare come i clan mafiosi abbiano tenuto, in Piemonte, condotte criminali tipiche delle Regioni d'origine, dalle più violente e asfissianti azioni estorsive, alle illecite commistioni con autorevoli rappresentanti delle istituzioni e dell'imprenditoria, creando quell'area grigia di esercizio del potere a vantaggio di pochi, ma che danneggia tutta l'economia locale. Un fenomeno, tuttavia, troppo spesso sottovalutato o, peggio, negato dalla collettività».

E allora, pescando a caso fra processi e fatti di cronaca: Vincenzo Riggio, uno dei più importanti narcotrafficienti italiani, vi aveva alcune delle sue abitazioni: la cascina di Volvera, sequestratagli nel 1994 e divenuta luogo di aggregazione di Libera, e le due ville, a Valgioie e a Roletto, dove venne nuovamente arrestato nel 2007.

Antonio Pelle, noto come 'Ntoni Gambazza, uno fra i patriarchi della 'ndrangheta di San Luca, al centro della faida scoppiata dopo la strage di Duisburg nel 2007, passò mesi di *buen retiro* da latitante nel 2009 nel fresco di un hotel di Montoso gestito da due persone a loro volta entrate nelle cronache giu-

diziarie, a pochi chilometri dal carcere di Cuneo dove era rinchiuso il genero. Rocco Varacalli, il collaboratore di giustizia che, attraverso il processo contro la 'ndrangheta «Minotauro», ha sollevato il velo sulla inquietante presenza malavitoso in Piemonte e sulle collusioni politiche e imprenditoriali, oltre ad avere come zone di competenza ai tempi della sua potente carriera criminale Piosasco e Pinerolo, per un certo periodo ha abitato fra Bricherasio e San Secondo. Poi estorsioni, riciclaggio soprattutto nel settore edile, qualche mezzo bruciato qua e là, arresti fra Revello, Perosa Argentina, Rivalta, Piosasco; addirittura un brutale omicidio poco più di 20 anni fa di un nostro conterraneo, preso e portato a morire a mille chilometri di distanza; e una intera *locale* di 'ndrangheta certificata dalla magistratura, operante a Giaveno. Insomma, la presenza della criminalità organizzata nel nostro territorio ha radici profonde nel tempo. Troppo spesso sono stati analizzati singolarmente episodi criminosi che avrebbero invece dovuto essere guardati nel loro disegno complessivo. Intanto sono centinaia i beni sequestrati ad appartenenti a organizzazioni criminali nella provincia di Torino; fra essi abitazioni, anche di grande pregio, negozi, box auto, terreni agricoli

(uno anche fra i boschi di un Comune delle nostre valli), che ne fanno la seconda area per beni sequestrati nel Nord, dietro la provincia di Milano. Del resto il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha sottolineato come «Non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa.. [È stata] definitivamente accertata la "stabilità" delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione e una condivisione di fini e di strumenti criminali. È la mafia trasparente, che raramente uccide, ma si insinua nel mondo commerciale e cerca al contempo di condizionare la politica come avvenuto a Bardonecchia, a Leini, Rivarolo e altrove. Sembra dunque mancare una "cultura dell'antimafia" capace di far comprendere la pericolosità di certe relazioni e situazioni, e di conseguenza di denunciarle».

**Bi.eMme  
Spurghi**

di Bertorello Marta



*Il tuo ambiente, sicuro.*

**Tel. 0121 515876**

**Cell. 339 5201320**

## SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE  
24/7**

Pulizia fosse biologiche  
Spurghi civili e industriali  
Disotturazione grondaie, wc,  
lavandini, tubazioni  
Video ispezione tubazioni e scarichi  
Bonifica cisterne e serbatoi  
Trasporto rifiuti liquidi  
Pulizia depuratori e impianti biologici  
Noleggio WC chimici

# INCHIESTA/Criminalità organizzata dietro l'angolo La storia di Pietro Valdo Panascia a Palermo, che si espose per primo e coraggiosamente contro "cosa nostra", aprendo una nuova stagione

## Un pastore contro la mafia



L'intitolazione della via a Panascia – Foto di Giovanni Panascia

### Claudio Geymonat

Come scriveva nel 1999 il pastore Franco Giampiccoli sul *Bollettino della Società di Studi valdesi*, «nel 1959 il pastore Pietro Valdo Panascia è a Palermo da tre anni. Siciliano di origine, proviene da un ministero di 14 anni a Messina; è ben radicato nella sua terra e conosce tanto la facciata splendente quanto il retroscena di miseria del capoluogo siciliano. A Palermo ha trovato la più antica chiesa valdese della Sicilia e anche la più consistente dell'Italia meridionale, che nel 1961, in occasione del centenario della fondazione, raggiungerà l'autonomia nell'ambito dell'ordinamento valdese».

«Ricordo una città in stato di assedio da parte della mafia – racconta Giovanni, figlio del pastore Panascia –. Quando eravamo bambini mio fratello e io assistemmo a un omicidio proprio davanti all'ingresso della casa pastorale di via dello Spezio a Palermo. Vedemmo un uomo riverso sui gradini, assassinato, e ci impressionò ovviamente tantissimo. Morti violente, attentati, si susseguivano con frequenza impressionante in quegli anni, per culminare nelle due stragi di Villabate e Ciaculli». Nove morti in una notte, il 30 giugno 1963; sette fra loro erano uomini delle Forze dell'ordine.

«In quell'occasione mio padre preparò quel famoso manifesto che ebbe grande eco su stampa nazionale e internazionale». La chiesa valdese, il 5 luglio 1963, indirizza infatti alla città un manifesto murale in cui si esprime l'indignazione per la strage, si auspica misure repressive nei confronti di una criminalità crescente e si fa appello a quanti hanno responsabilità civili e religiose perché prendano iniziative di prevenzione, «adoperandosi con ogni mezzo alla formazione di una

più elevata coscienza morale e cristiana, richiamando tutti ad un più alto senso di sacro rispetto per la vita e alla osservanza della Legge di Dio che ordina di NON UCCIDERE». Per la prima volta una chiesa si schiera con fermezza nel denunciare gli orrori di una terra che appare senza legge.

«Ricordo – prosegue Panascia – che la scelta di mio padre fu contrastata dal Consiglio di chiesa, che era contrario a prendere questa posizione così netta e drastica, per cui lui operò di testa propria senza ascoltare più nessuno. Fece tappezzare la città di questi manifesti. Il risalto varcò i confini nazionali e spinse finalmente la Chiesa cattolica a esporsi».

Il neoeletto papa Paolo VI è infatti colpito dall'eco del testo di Panascia e chiede ufficialmente al cardinale di Palermo Ernesto Ruffini se non sia il caso che «anche da parte ecclesiastica venga promossa un'azione positiva e sistematica, con i mezzi che le sono propri – d'istruzione, di persuasione, di deplorazione, di riforma morale – per dissociare la mentalità della cosiddetta "mafia" da quella religiosa e per confortare questa ad una più coerente osservanza dei principi cristiani, col triplice scopo di elevare il sentimento civile della buona popolazione siciliana, di pacificare gli animi, e di prevenire nuovi attentati alla vita umana». La reazione di Ruffini fu in realtà assai debole, ma una breccia era aperta.

Tanti anni dopo, grazie anche all'iniziativa del pastore Peter Ciaccio, al pastore Panascia è stata dedicata una via a Palermo: «una bella sorpresa – conclude Giovanni – raccolta dal sindaco Orlando, da sempre vicino alla comunità valdese. Una bella cerimonia a luglio 2020, presenti tutte le autorità religiose della città, ha sancito quanto sia ancora vivo il ricordo del suo operato».

### Riesi: gestire un bene confiscato ai boss

Riesi è un Comune di circa 10000 persone nella Sicilia centrale nel libero consorzio comunale di Caltanissetta. Qui la chiesa valdese ha festeggiato a ottobre i suoi 150 anni; e quasi contemporaneamente i 60 della fondazione del Servizio cristiano, opera nata sull'esempio di Agape, val Germanasca. Oggi il Servizio cristiano fra le varie attività ne ha intrapresa una particolare. Infatti per la prima volta nella storia del comune di Riesi, un bene confiscato alla mafia è stato affidato all'opera sociale della Chiesa valdese. Si tratta di una casa appartenuta a un noto esponente mafioso pluricondannato per omicidio, sita in una zona centrale del paese.

«Questa sfida nasce nel 2018, – afferma Gianluca Fiusco, da 12 anni alla guida dell'opera – quando come Servizio cristiano abbiamo scelto di partecipare al bando indetto dal municipio di Riesi per l'assegnazione dell'immobile sequestrato al boss locale, prima volta che ciò accade nel nostro Comune. Siamo risultati idonei e vincitori. Bene perché abbiamo risposto a tutti i requisiti richiesti, ma male perché eravamo gli unici partecipanti. Segnale che descrive meglio di tante parole la retorica dell'antimafia in queste zone, dove vi è una apparentemente forte contrapposizione a Cosa Nostra, ma dove la realtà mostra che sono pochi a fare sul serio».



**SERVIZIO CRISTIANO**  
ISTITUTO VALDESE

L'iter non è stato semplice, fra questioni burocratiche e condizioni di degrado della casa, di tre piani, che nelle intenzioni dei nuovi proprietari diventerà un *infopoint*, un informagiovani e un luogo dove lavorare insieme secondo il principio del *coworking*, della condivisione di spazi lavorativi. Tutte attività pensate per le nuove generazioni perché, insiste il direttore Fiusco, «la vera sfida è tentare di arginare lo svuotamento di queste terre. L'impressione è che vi sia scarsa comprensione politica, a qualsiasi livello, delle urgenti problematiche che abbiamo davanti a noi. Un territorio vuoto diventa preda dei barbari, dei senza legge, e il nostro tentativo è di creare delle opportunità, con i nostri limiti e i nostri mezzi limitati, ma con l'aiuto di tantissime persone che hanno compreso il prezzo in gioco e ci vengono ad aiutare o fisicamente, o tramite donazioni, affinché le nostre speranze possano provare a divenire concrete». Un raggio di sole come dicevamo, acceso dal Servizio cristiano. A tutti noi spetta tenerlo acceso e non esserne semplice spettatori.

**INCHIESTA/Criminalità organizzata dietro l'angolo** L'associazione di Pinerolo è attenta a monitorare potenziali situazioni che possono favorire le interferenze delle organizzazioni criminali

## Sentinella del territorio



**P**inerolo e la criminalità organizzata, qual è la situazione? Ne parliamo con Arturo Francesco Incurato, referente del gruppo denominato Associazione "Rita Atria" Pinerolo, già presidio "Rita Atria" Pinerolo dell'associazione LIBERA, che dal 2011 conduce attività attorno al tema delle mafie, con un particolare accento sul carattere eminentemente "culturale" della risposta da offrire.

Le varie relazioni della Direzione investigativa antimafia da anni lanciano l'allarme sulla pervasiva presenza mafiosa in Piemonte, come sancito da noti processi, e al contempo sottolineano una certa indole a non volere vedere, a non capire o meglio a fingere di non capire. Nel Pinerolese pochi casi di cronaca, poche denunce. Ma siamo un'isola felice? O la realtà è un'altra?

«Se il Pinerolese fosse davvero "un'isola felice", libera da presenze mafiose, ovviamente non ci sarebbe che godere e gioire di questo privilegio. Tuttavia quanto accade nella nostra Regione, in comunità a noi assai vicine, dovrebbe destare attenzione e pure stimolare a una maggiore conoscenza del fenomeno mafioso e delle sue dinamiche, affinché non si riproducano condizioni che favoriscano la sua eventuale presenza e sviluppo. Il "sabauda orgoglio" ostentato dalle comunità e dagli amministratori piemontesi nel recente passato, la supposta estraneità della regione al fenomeno mafioso, è del resto miseramente crollato dinanzi alle risultanze dell'operazione

"Minotauro" (giugno 2011) e del processo che ne è poi seguito».

Gli scopi primari della costituzione della vostra associazione sono cambiati nel tempo rispetto a quanto vi aspettavate?

«Come abbiamo più volte detto, l'intento che ci eravamo posti appare sempre più attuale: provare a essere "sentinelle del territorio" attraverso un'attività di contrasto culturale contro mafie e "pensiero mafioso": così abbiamo definito il pericolo da cui dobbiamo tutti difenderci, "cercare di ottenere quel che non ci meritiamo", pensiero che può albergare anche in coloro che "mafiosi" non possono essere propriamente detti. "Pensiero pericoloso" perché può indurre ad avvalersi pure dei "servizi" che le mafie possono offrire, a conferma della frase scritta da Rita Atria all'indomani dell'uccisione di Paolo Borsellino: "[...] La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci».

Pnrr, una pioggia di miliardi sui territori, compreso il nostro: avete già segnali di un'attenzione particolare rivolta a queste ampie possibilità imprenditoriali?

«Auspichiamo che le nostre amministrazioni siano in grado di utilizzare le risorse che arriveranno dall'Europa con consapevolezza, capaci di elaborare progetti e strategie coordinate e complessive, strategie che non si riducano a "grandi opere" a vantaggio di "soliti noti" quanto piuttosto si realizzino "opere grandi" a vantaggio del bene lungimirante delle comunità».

### SCHEDA

«Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici; la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci». Queste le parole di Rita Atria, la giovane testimone di giustizia siciliana morta il 26 luglio 1992 che hanno ispirato l'associazione Pinerolese nata sotto le insegne di Libera e oggi entità autonoma.

### SCHEDA

Il presidio pinerolese di Libera intitolato a Rita Atria nasce ufficialmente il 12 novembre 2011. Nell'ambito del Coordinamento regionale di Libera, in quella sede e in quella data, il presidio pinerolese Rita Atria è stato "battezzato", entrando a far parte dell'associazione Libera. Il presidio si origina dall'incontro di un gruppo di amici ritrovatisi a questa tappa pur provenendo da percorsi di vita e da esperienze differenti. Esperienze e percorsi differenti ma tutti accomunati da una forte vicinanza ai temi dell'impegno sociale, nella veste di cittadini che vogliono essere tali, cittadini responsabili, e come tali assumersi responsabilità. Il tema attorno al quale queste esperienze si sono coagulate è stato quello della Legalità e della Giustizia.

# Edifici, terreni, attività...

Tutti i beni confiscati a organizzazioni criminali dal 1996 al 2018

**Numero di beni confiscati in Piemonte**

**982**

**Provincia di Torino**

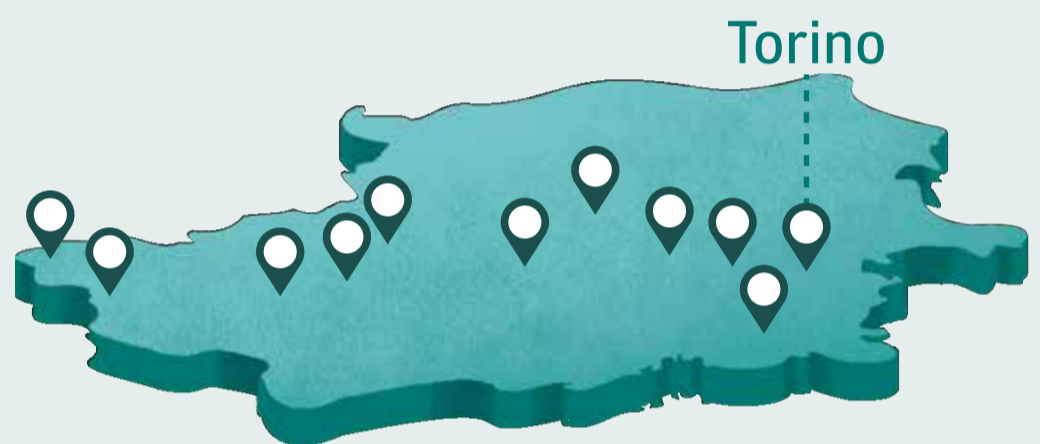
**627**

**Provincia di Cuneo**

**31**

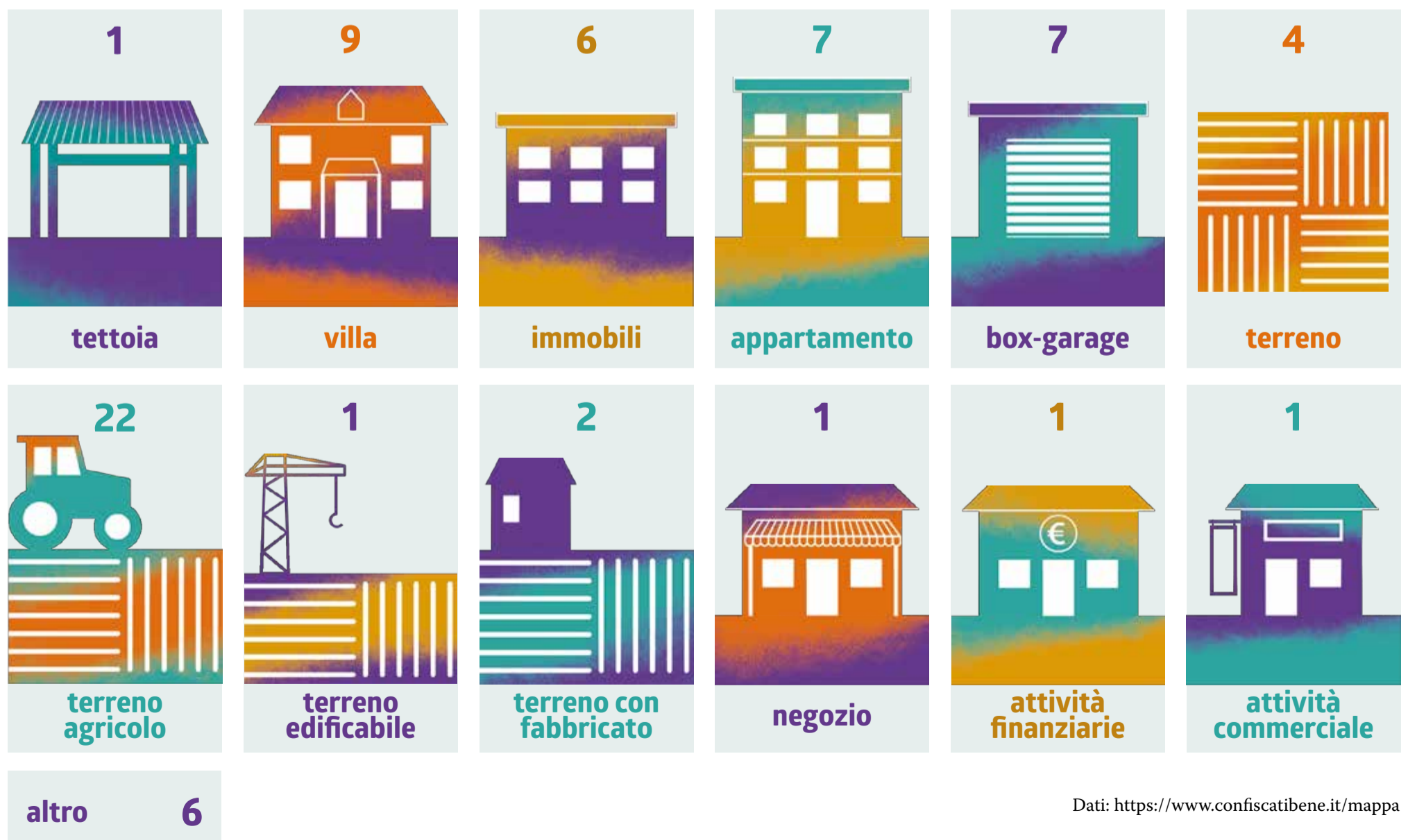


Torino	183
Rivalta	4
Piossasco	6
Volvera	14
Orbassano	16
Vinovo	6
Coazze	1
Cantalupa	4
Angrogna	2
Cesana Torinese	5
Bardonecchia	7
Cuneo	3



## TIPI DI BENI

Beni confiscati a organizzazioni criminali dal 1996 al 2018 • dati 2018



Infografica: Leonora Camusso; raccolta dati: Samuele Revel

Dati: <https://www.confiscatibene.it/mappa>

**Il sistema accoglienza della Diaconia valdese è arrivato a un importante giro di boa: si sta infatti esaurendo l'esperienza, positiva, della micro-accoglienza o dell'accoglienza diffusa a causa delle nuove linee guida del Governo: ma verranno potenziati altri servizi**

**Alessio Lerda**

**D**opo aver ascoltato il racconto della lunga storia dell'accoglienza dei richiedenti asilo della Diaconia valdese nelle Valli, da parte di Elisa Taccia (Coordinatrice dei progetti di accoglienza in val Pellice), sembra un'esagerazione sottolineare il cambiamento che è in corso adesso, a dieci anni dall'avvio dei primi progetti. Le cose sono cambiate continuamente, per via delle ondulazioni nei flussi migratori, delle politiche italiane ed estere.

Quella in corso in questo momento sembra però una transizione più netta. Alla base ci sono le politiche avviate negli ultimi anni in Italia, che spingono per una gestione tramite grandi centri e scoraggiano l'accoglienza diffusa, quella che la Diaconia (assieme ai Comuni della valle) ha voluto portare avanti da sempre. La decisione aleggiava già da anni, tra ritardi burocratici, pratici e pandemia. Già nel 2019 il comune di Torre Pellice, capofila del progetto di accoglienza di valle Mad (Micro Accoglienza Diffusa), aveva deciso di non partecipare al bando emesso quell'anno, considerato, anche dalla Diaconia, troppo lontano dal modo ideale di lavorare. Lo stesso hanno pensato molte altre realtà, tanto che il bando si è trascinato e solo negli ultimi mesi le persone ospitate dalla diaconia si stanno davvero trasferendo altrove.

Taccia sottolinea che tutti questi passaggi sono stati comunicati di volta in volta agli utenti, così come agli operatori, tanto che i posti di lavoro vengono tutti mante-

## Tra vecchi e nuovi modelli di accoglienza



Foto da [www.diaconiavaldese.org](http://www.diaconiavaldese.org)

nuti, in seguito a una riorganizzazione pianificata. Vengono persi due posti, a tempo determinato, che erano legati all'accoglienza recente di migranti afgani, ovviamente imprevista.

Lavoro che comunque non si ferma. In parte proprio a partire dalle famiglie afgane: al momento tre, a cui potrebbero aggiungersene altre in futuro. Ci sono poi i corridoi umanitari: da quello aperto con il Libano è arrivata una famiglia siriana in valle, ma anche in questo caso c'è la disponibilità ad allargare il progetto, così come per i corridoi libici, già avviati dalla Diaconia ma, che finora non hanno coinvolto questo territorio, e futuri corridoi da Iran e Pakistan. Inoltre, il progetto Sprar di lunga data (nel frattempo diventato Sai, Sistema Accoglienza Integrazione) è rimasto attivo e conta al momento 26 posti disponibili.

A tutto questo si aggiunge un nuovo filone di lavoro, che punta a sostenere l'integrazione di chi non è più in accoglienza ma è rimasto sul territorio, con servizi di mediazione, sportelli di orientamento legale o ai servizi. Da luglio è poi partita una mediazione di strada, per raggiungere le situazioni di fragilità e indirizzarle verso i servizi giusti.

Il focus sull'integrazione rimane, ma è chiaro che qualcosa va perso, come fa notare Taccia con amarezza. Anche per il territorio stesso: i famigerati 35 euro giornalieri, sommati alle cifre stanziolate dalla diaconia stessa, si traducevano in alloggi, spese nei negozi locali, biglietti del pullman e carburante. Ora saranno molti meno.

## L'esperienza di Edward Assise

**Giulia Gardois**

**L**a Diaconia valdese promuove e realizza progetti di accoglienza e di supporto per persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo e offre supporto linguistico e culturale, oltre a dare loro la possibilità di intraprendere corsi di formazione, tirocini e di vivere in autonomia.

Edward Assise è un giovane di 24 anni di origine gambiana, giunto in Italia nel 2016. Fino al 2019 è stato coinvolto in un progetto del Servizio Migranti della Diaconia valdese. Ha avuto la possibilità di conseguire la terza media e, successivamente, ha superato l'esame per diventare operatore sociosanitario, che gli ha permesso di intraprendere un tirocinio presso la comunità alloggio «Uliveto» di Luserna S. Giovanni.

Durante i primi anni in Italia ha dovuto affrontare diverse difficoltà, quali l'apprendimento della lingua italiana, l'ambientamento e la finalizzazione del percorso di formazione: «Sto ancora imparando l'italiano, ma per conoscere persone nuove è fondamentale apprendere la lingua. Da quando sono in Italia ho dedicato anche tanto tempo a studiare per integrarmi e per trovare lavoro». Per lui, come per molte altre persone migranti, non essere ancora in possesso del permesso di soggiorno è problematico e demoralizzante.

Secondo Edward Assise un aspetto positivo del vivere in Italia è la garanzia della libertà di pensiero e di espressione: «In Gambia non c'è tanta libertà perché nel passato avevamo un dittatore. Anche se ora non c'è più la mentalità è

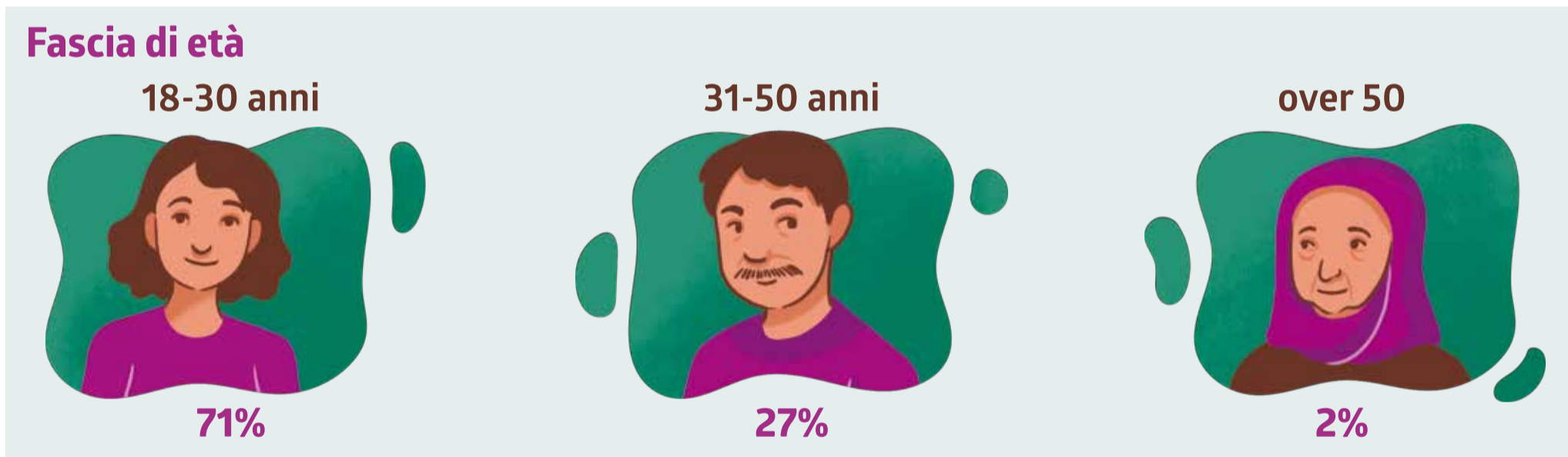
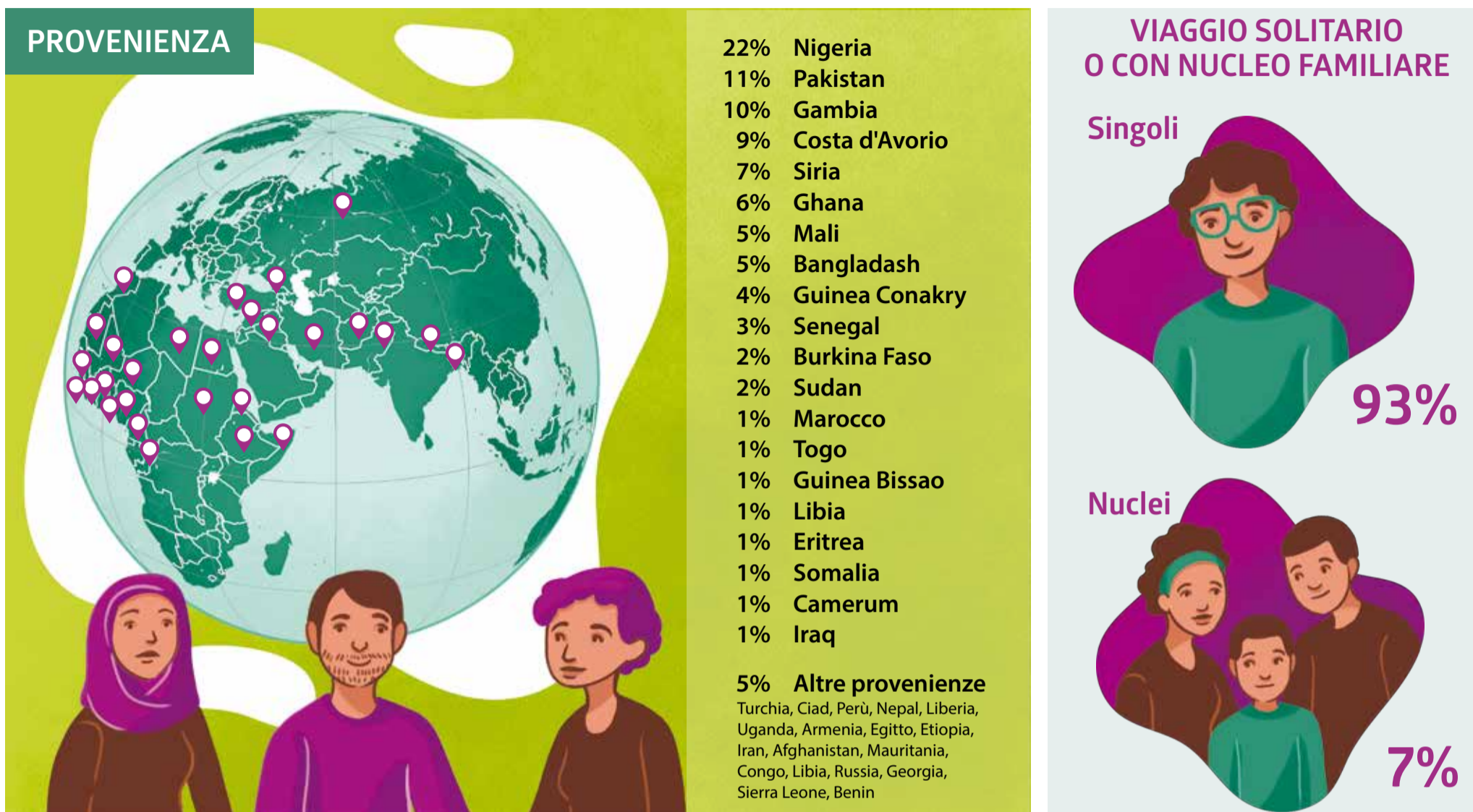
rimasta la stessa. Non possiamo dire quello che pensiamo o esprimere realmente le nostre idee. Qui, in Italia, la cosa bella è la libertà: sento di avere la mente più aperta».

Assise ha sottolineato come per tanti giovani come lui sia stato di fondamentale importanza essere accolti in un progetto del Servizio Migranti. Appena arrivato in Italia non sapeva esattamente quello che avrebbe voluto fare, ma grazie al progetto è riuscito a capire quale fosse il lavoro giusto per lui: «La Diaconia valdese ha aiutato tante persone migranti a studiare, a seguire corsi e a trovare lavoro. Ognuno ha potuto fare la sua esperienza. Mi è piaciuto molto il tirocinio all'Uliveto e ora lavoro alla Comunità Mauriziana di Luserna San Giovanni».



# I dati dell'accoglienza: persone dietro ai numeri

Da anni la Diaconia Valdese lavora in progetti di accoglienza e supporto a migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Vi presentiamo i dati dei migranti che si sono relazionati, dall'inizio del servizio, con la Diaconia Valdese pinerolese.



Infografica: Leonora Camusso; raccolta dati: Daniela Grill

**SPORT** In una stagione sportiva pesantemente segnata dalla pandemia un grande soddisfazione arriva dal Curling, eredità di Torino 2006, che ha centrato la qualificazione alle prossime Olimpiadi

## Il curling azzurro prenota Pechino

**Matteo Chiarenza**

**J**oël Retornaz, Simone Gonin, Sebastiano Arman, Amos Mosaner e il coach Claudio Pescia: sono i membri della nazionale italiana di curling, rappresentata dalla squadra pinerolese campione d'Italia in carica *Team Retornaz*, che farà parte della spedizione azzurra ai Giochi olimpici di Pechino in programma dal 4 al 20 febbraio 2022. Grazie alla vittoria contro la Repubblica Ceca nel playoff del *challenge* pre-olimpico, l'Italia stacca il biglietto per la Cina: 6-5 il risultato in favore degli azzurri, che hanno capitalizzato un avvio sprint riuscendo poi a gestire il vantaggio con esperienza e bravura. «Considerata la posta in palio – spiega Simone Gonin – la gara è stata molto tesa e non sempre si è riusciti a far vedere il miglior gioco. Abbiamo avuto un'ottima partenza

che ci ha consentito poi di difendere con ordine il vantaggio e solo la tenacia dei cèchi ha tenuto viva la gara fino alla fine».

L'Italia era arrivata all'appuntamento *clou* dopo un girone giocato ad alto livello, sette vittorie e una sola sconfitta, arrivata all'*extra end*, contro la Norvegia che aveva regalato agli scandinavi l'accesso diretto a Pechino: «Abbiamo fatto un ottimo torneo, tant'è che il secondo posto del girone ci va addirittura un po' stretto perché contro la Norvegia, con un po' più di fortuna, avremmo potuto anche vincere e qualificarci direttamente».

La qualificazione ai Giochi olimpici segna l'apice di un quadriennio ricco di soddisfazioni che aveva portato, tra l'altro, anche il bronzo agli Europei di Lillehammer nel novembre scorso. Un percorso di crescita che porta oggi la squadra italiana a essere una solida realtà internazio-



nale a quattro anni dalla storica partecipazione ai giochi coreani. «Abbiamo compiuto un percorso di grande maturazione – spiega Gonin –. Quattro anni fa ci eravamo qualificati con l'ultimo posto disponibile, in maniera anche un po' rocambolesca e fortunata. La qualificazione

di quest'anno è un'altra cosa: siamo arrivati sul ghiaccio consapevoli delle nostre possibilità e tutti gli avversari ci rispettavano e ci temevano e i risultati ci hanno dato ragione». Scozia, Canada, Svezia: sono queste le favorite per il podio olimpico ai prossimi Giochi, nei quali gli azzurri

si propongono di recitare il ruolo dell'*outsider* sorpresa. «Dire che puntiamo alla medaglia sarebbe forse presuntuoso, ma ci rendiamo conto di essere un'ottima squadra che può piazzarsi alle spalle delle grandi o, ancora meglio, approfittare di qualche loro errore e fare il colpaccio. La cosa importante sarebbe raggiungere almeno il quarto posto nel girone e qualificarsi ai playoff, dove poi può succedere di tutto».

Un obiettivo importante per un movimento sportivo che cerca la propria affermazione anche attraverso le prestazioni della sua nazionale, con l'orizzonte di un'Olimpiade da giocare in casa nel 2026. «La nostra qualificazione permette alla federazione di fare progetti per il futuro, forti di un movimento solido e affermato a livello internazionale. Per crescere è necessario investire affinché alla nostra disciplina sia dato il peso che merita».



Il Cross di Luserna

## Torna il Cross di Luserna, importante appuntamento di corsa campestre

**T**orna il «Cross di Luserna», corsa campestre che dopo un lungo periodo di stop nel 2019 è rinata con atleti di livello. Siamo ormai alla terza riedizione prevista per domenica 23 gennaio a Luserna San Giovanni, presso gli impianti sportivi. Renato Agli, ex atleta lusernese e oggi procuratore di molti atleti legati al mondo dell'atletica leggera, è il factotum della gara organizzata assieme all'Atletica Val Pellice con il patrocinio del comune di Luserna San Giovanni. Oltre alla gara senior, sono molte le categorie

giovanili per cui sono previste gare su percorsi più corti. Il Cross di Luserna è valido, quindi, come prima prova di campionato regionale per la categoria cadetti/e ed è prova di selezione criterium nazionale per la medesima categoria. È anche valido come prova unica di campionato provinciale.

Il programma prevede alle 9,15 la partenza delle prime categorie su un percorso di 4000 metri per poi passare nella tarda mattinata alle categorie senior femminile e maschile, quest'ultima sulla

distanza di 8000 metri. Fra i nomi più in vista a livello femminile troviamo Giovanna Selva e Nicole Reina: quest'ultima vincitrice dell'edizione 2020 del Cross di Luserna. In campo maschile invece saranno presenti ai nastri di partenza atleti del calibro di Italo Quazzola, Francesco Carrera, Marco Giudici, Andrea Sanguinetti e Martin Dematteis, specialista delle corse in montagna che vanta successi a livello internazionale, che ben si destreggia anche fra l'erba e il fango delle campestre.

**Sono ben tre i rappresentanti del territorio del Pinerolese eletti nel Consiglio della Città Metropolitana di Torino, uno per ogni lista: Marco Cogno, sindaco di Torre Pellice, Enrico Delmirani, consigliere a Luserna San Giovanni e Luca Salvai, sindaco di Pinerolo**

# In "Città" volti pinerolesi

**Piervaldo Rostan**

**L**e elezioni per il Consiglio metropolitano – cui hanno partecipato il 65,85% degli amministratori locali dei 312 Comuni, cioè 2529 su 3839 aventi diritto al voto – hanno portato alla composizione di 11 consiglieri della lista di centrosinistra "Città di Città", 6 consiglieri della lista di centrodestra "Civica per il territorio" e 1 consigliere della lista del movimento 5 Stelle "Obiettivi comuni".

Ai 18 consiglieri metropolitani si aggiunge il sindaco del capoluogo, Stefano Lo Russo.

Questa la composizione delle liste del nuovo Consiglio metropolitano di Torino, in ordine di preferenze: lista "Città di Città" (centrosinistra): Caterina Greco (consigliere comunale di Torino), Gianfranco Guerrini (consigliere comunale di Vinovo), Silvano Costantino (consigliere comunale di Moncalieri), Pasquale Mario Mazza (sindaco di Castellamonte), Nadia Conticelli (consigliere comunale di Torino), Rossana Schillaci (consigliera comunale di Venaria Reale), Valentina Cera (consigliera comunale di Nichelino), Alessandro Sicchero (sindaco di Chieri), Jacopo Suppo (sindaco di Condove), Marco Cogno (sindaco di Torre Pellice), Sonia Cambursano (sindaca di Strambino).

Per la lista "Civica per il territorio" (centrodestra) sono stati eletti: Andrea Trajaioli (sindaco di Rivoli), Enrico Delmirani (consigliere comunale di Luserna San Giovanni), Davide D'Agostino (consigliere

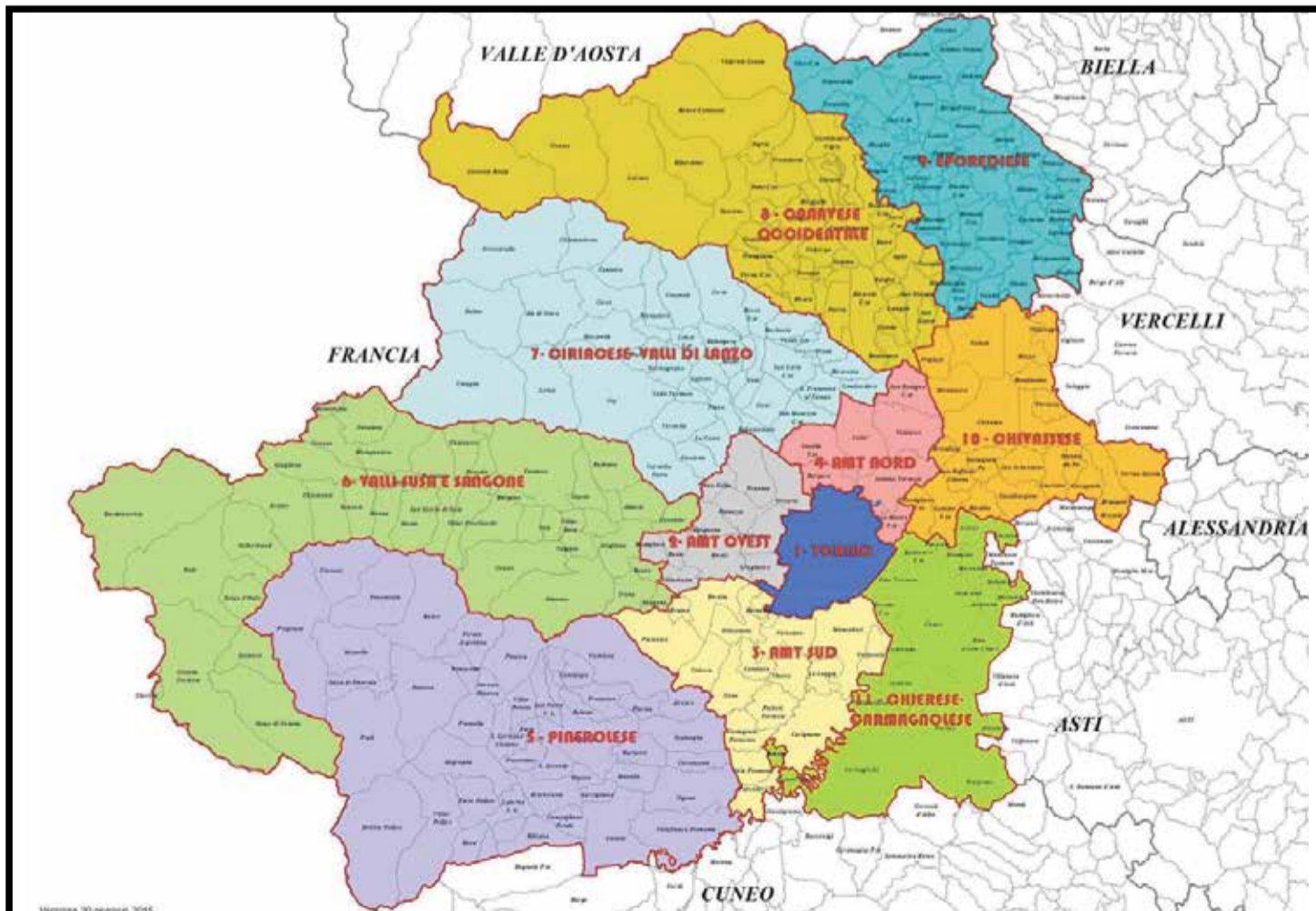
comunale di Ciriè), Fabio Giulivi (sindaco di Venaria Reale), Daniel Cannati (sindaco di Beinasco), Roberto Ghio (consigliere comunale di Santena).

La lista "Obiettivi comuni" (Cinque Stelle) riesce a eleggere Luca Salvai (sindaco di Pinerolo).

Sul piano geografico l'area più rappresentata sarà la prima cintura torinese, seguita dal Pinerolese e dal Canavese. In tema di genere invece tutte e cinque le donne elette fanno parte della lista di centrosinistra; solo uomini dai 5stelle e dal centrodestra. A dare maggior peso all'elezione del sindaco di Torre Pellice Cogno, vale la pena di ricordare le modalità di elezione. Elettori erano i consiglieri dei 312 comuni della Provincia di Torino; ma a seconda della dimensione anagrafica del Comune il voto di un consigliere comunale vale 853 voti "ponderati" nei Comuni fra 500.000 abitanti e 1 milione, 81 voti "ponderati" per i Comuni fra i 30 e i 100.000 abitanti (nella zona solo Pinerolo), 46 voti "ponderati" fra i 10 ed i 30.000 abitanti (nella zona nessun Comune), 27 per i Comuni fra 5 e 10.000 abitanti (a esempio Luserna San Giovanni e Cavour), 14 voti fra i 3 ed i 5.000 abitanti e 4 voti nei comuni sotto i 3000 abitanti (la maggior parte nelle valli). Così in termini di rappresentatività, Cogno ha avuto il sostegno di 139 consiglieri; Salvai, che aveva l'appoggio di consiglieri di Comuni più grandi ha avuto evidentemente poco consenso fra i Comuni delle valli. Se poi prevarranno le logiche di territorio o di area politica, lo diranno i prossimi mesi.

**SCHEDA**

**La Città metropolitana di Torino è un ente territoriale di area vasta con oltre 2 milioni di abitanti e si estende per 6827 km². È stata creata nell'aprile del 2014 e ha mantenuto i confini della "vecchia" Provincia di Torino. È costituita da 312 Comuni (primo ente italiano di area vasta per suddivisione comunale) e, con la sua superficie risulta essere la Città metropolitana più grande d'Italia e l'unica a confinare con un Paese straniero.**



**IL TEMPO DOMANI  
Il sogno della lèsa**



**Paola Raccanello**

**Q**ualche anno fa, un signore nato prima della metà del 1900 (all'epoca ultranovantenne), utente del Centro diurno della struttura per la quale lavoro, mi ha raccontato il sogno che aveva fatto la notte precedente. Scivolava veloce e leggero giù da una montagna innevata seduto sopra una slitta, una lèsa. Si sentiva felice, lieve, scattante. Il suo bastone abbandonato chissà dove in cima alla montagna. La neve correva sotto ai lunghi pattini di legno. Il silenzio della montagna si mescolava ai suoi pensieri, alla sua concentrazione, al suo respiro attento. La faccia e le mani fredde d'inverno, il cuore caldo di gioia.

Io, nata parecchio dopo la metà del 1900, scopro, dopo una breve ricerca, che la lèsa è una grande slitta che veniva usata nelle Alpi per il trasporto di grandi quantità di materiale e che, proprio per garantire questo scopo, doveva essere solida ed elastica (per potersi adattare ai terreni irregolari della montagna) e nello stesso tempo leggera (per poter essere trascinata con facilità in cima ai monti). Nella realtà, quindi, il nostro sognatore non credo avrebbe potuto scivolare a grande velocità, ma si sa che un sogno è magico proprio per le mille possibilità che porta con sé.

Questo sogno mi è sempre rimasto impresso: trovo affascinante immaginare un uomo molto anziano, quello che si potrebbe definire come "un grande vecchio", seduto sopra un mezzo ideato per il trasporto di materiale pesante, lanciato a tutta velocità giù da una montagna innevata come il più incosciente dei ragazzini. Un uomo molto anziano che sogna di fare un'attività pericolosa, ma nello stesso tempo energizzante e divertente. Un uomo che ritrova, attraverso il sogno, il suo essere spericolato, la sua voglia di sfidare le sue capacità, il suo desiderio di divertirsi.

Mi piace l'idea di poter iniziare il nuovo anno ricordando questo signore, raccontando il suo sogno e riflettendo sulla ricchezza metaforica che quest'immagine può donare.

**IL TEMPO DOMANI**  
Le storie di ieri  
raccolte nelle case per anziani  
**\*Paola Raccanello**  
Animatrice in casa di riposo

**CULTURA** Può un argomento complesso e delicato come l'Alzheimer essere spiegato ai più piccoli? Questo libro, con protagonista uno scoiattolo, punta proprio a questo obiettivo

## Lo Scoiattolo Tap e i racconti della nonna



**Daniela Grill**

Il piccolo scoiattolo Tap è il protagonista del racconto scritto da Mattia Magra e illustrato da Alida Sirianni. Un libro solidale che sostiene i progetti del Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni della Diaconia Valdesse Valli. *Lo Scoiattolo Tap e i racconti della nonna* affronta, in un modo semplice e comprensibile, il tema delle demenze e dell'Alzheimer ed è in grado di arrivare

ai più piccoli e alle loro famiglie.

Nell'arco della favola, il piccolo Tap prende coscienza un po' alla volta di quello che sta accadendo alla nonna, che per lui è un punto di riferimento, ma che ogni tanto non lo riconosce e non sa più giocare con lui. L'intera famiglia di scoiattoli deve confrontarsi con la malattia di Nonna Scoiattolo. Un libro che affronta anche il senso di colpa che può nascere nei più piccoli a confronto con una malattia difficile da comprendere e che può creare paura e diffidenza.

Come spiega l'autore del libro, Mattia Magra: «Questo albo illustrato tratta un tema complesso, di cui si fatica ancora a parlare. Mi piace pensare che possa essere un modo per far comprendere questo argomento ai bambini che, quando hanno a che fare con un parente malato di Alzheimer, non sempre riescono a trovare delle risposte dalla famiglia. Una fiaba, una storia illustrata, che può diventare una chiave per affrontare un argomento delicato e che deve essere toccato con molta attenzione e sensibilità». Il libro prova a sbloccare il velo di pudore e paura che spesso accompagna le demenze. Oltre ad aiutare bambini e famiglie, l'obiettivo è anche quello di coinvolgere le comunità, superando stigmi e creando una società più inclusiva. «Un altro tema importante di cui parliamo nel libro è quello dello scorrere del tempo, del passare delle stagioni – aggiunge ancora Mattia –. Non tutto infatti si può risolvere nell'immediato».

*Lo Scoiattolo Tap e i racconti della nonna* sostiene le iniziative del Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, che da anni si occupa di demenza e Alzheimer con l'intento di ridurre l'isolamento, culturale e sociale, in cui vivono le persone con demenza e le loro famiglie.



**DAGATTI!**  
**REVISIONI & COLLAUDI**

**Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)**  
**Tel. 0121.37.88.64 - [www.dagatti.it](http://www.dagatti.it)**

# CULTURA Il celebre personaggio di Pinocchio è al centro di una interessante e ricca mostra a Pinerolo che porta alla luce le mille sfaccettature della creazione di Collodi, a 140 anni dall'uscita

## Fiction Or Reality? degli Skyline: da Torino un rock internazionale

Denis Caffarel

**S**e nel 2004 ci fossimo trovati nel quartiere Mirafiori a Torino probabilmente avremmo potuto assistere in prima persona alla nascita degli Skyline: proprio in quel luogo e in quel momento Gianluca Rindone, Jari Bezzolato e Andrea Ramondetti posavano la prima pietra sulla quale costruire il loro progetto musicale rock. Un rock moderno e melodico, fortemente rivolto verso gli States, ma che non disdegna di tendere un orecchio al nord Europa. Il primo prodotto ufficiale degli sforzi della band lo si può apprezzare con *The Others Worlds*, l'esordio del 2010 che permette di intravedere il percorso che fin da subito i tre hanno intrapreso. Il rock più monolitico tende a perdere l'eccessiva asperità grazie a influenze moderne, l'introduzione graduale di suoni elettronici e arrangiamenti più ariosi. *Nowhere Here* conferma la tendenza e infine arriva ora *Fiction Or Reality?*, terza fatica dei Skyline che finalmente possiamo riconoscere maturi nella naturalezza con la quale si muovono tra ispirazioni e influenze. È interessante come, diversamente da tantissimi altri progetti di questo tipo, nel suono degli Skyline non si riescano a individuare tracce di provincialismo o di scopiazzatura: l'evoluzione del progetto ha portato la band non tanto a "suonare come" qualcosa, ma a essere quel qualcosa, a fare proprio un modo di esprimersi e di mettere in musica la propria idea. Naturalmente le influenze si percepiscono, ma come per ogni idea sana e consapevole di sé sono, appunto, influenze, non modelli da fotocopiare e riproporre per darsi vacua credibilità. Gli Skyline suonano convincenti proprio perché sanno cosa vogliono e sanno come farlo senza bisogno di sotterfugi o inutili orpelli. D'altro canto, proprio per la loro incredibile capacità di calarsi in un rock internazionale e di alta qualità, è difficile scorgere quel piccolo particolare che possa far subito pensare al nome Skyline fin dalle prime note. *Fiction Or Reality?* è un album che segna un punto importante per la band, perché da qui in poi sarà l'arredamento di quel magnifico cartello a far la differenza, perché la dimora di sicuro non ha bisogno di altro.



## Carissimo Pinocchio! 140 anni e non dimostrarli

Giacomo Rosso

**C**arissimo Pinocchio! 140 anni e non dimostrarli è la mostra che è stata inaugurata l'11 dicembre 2021 e si conclude il 9 gennaio presso la Sala Caramba di via Trieste a Pinerolo. L'esposizione è a cura delle quattro associazioni culturali pinerolesi che fanno capo al Consorzio Vittone (Amar-te1999, Associazione naturalistica pinerolese, Centro Arti e Tradizioni popolari del Pinerolese, Centro Studi e Museo d'Arte preistorica), con il patrocinio della Città di Pinerolo.

La mostra cade al termine dell'anno dedicato alle celebrazioni dei 140 anni dalla prima pubblicazione dell'opera che riguarda Pinocchio. Nell'ambito di *Carissimo Pinocchio!* è stato quindi dedicato un ampio spazio all'esposizione di volumi e ristampe. «Inizialmente si voleva realizzare un evento dedicato principalmente al legno, alla figura del burattino, poi ci si è allargati a Pinocchio grazie alla conoscenza di Maria Bruera, collezionista che possiede una vera e propria miniera di materiali – spiega Ezio Giaj, presidente del Consorzio Vittone –. In questo momento ci sono esposti circa 300 libri, partendo da quello originale per arrivare fino alle ristampe più moderne. Inoltre sono presenti anche proiezioni di estratti dei film dedicati a questo personaggio, diversi gadget a tema e alcuni materiali prestatati dalla Pro loco di Vernante».

Le iniziative legate alla mostra *Carissimo Pinocchio!* hanno previsto anche incontri, conferenze e letture, con esperienze che si prolungheranno anche oltre il termine dell'esposizione temporanea. «Ci sarà una conferenza della Società storica pinerolese, ancora da programmare, e probabilmente in primavera verrà messo in scena il musical Pinocchio, un'iniziativa dedicata in particolar modo a bambini e ragazzi – racconta ancora Giaj –. Oltre a ciò verranno realizzati diversi cicli di letture dell'opera di Collodi nelle biblioteche di Pinerolo, e la mostra con ogni probabilità cirolerà in diverse località della Città metropolitana di Torino e in val Sangone che hanno già fatto richiesta».

## ABITARE I SECOLI L'arrivo dei valdesi nelle nostre valli

Piercarlo Pazè



**I**l movimento dei "Poveri di Lione" giunse nelle valli pinerolesi abbastanza tardi – la prima sua notizia nella castellania di Perosa risale al 1297 – quando da tempo esso era già diffuso a macchia di leopardo nel sud della Francia, in Lombardia e in altre regioni dell'Europa. Ma come e perché esso mise radici e si conservò in quella terra che apparirà più tardi "l'Israele delle Alpi", la terra promessa?

Il fatto che a fine Duecento dalla Lombardia, per la coltivazione delle miniere di argento e ferro, ci sia stata una emigrazione a Perosa e Pinasca di piccoli imprenditori specializzati ha condotto a ipotizzare la possibilità che alcuni abbiano trasportato e diffuso nella nuova terra di insediamento la loro precedente appartenenza valdese, e che quindi il valdismo abbia avuto una provenienza padana. Qualche tempo dopo, dal 1320, siamo informati di una forte propagazione missionaria promossa ormai da un "maestro" locale, Martin Pastre di Bobbio Pellice, che si muove al di qua e di là delle Alpi, da Marsiglia ai villaggi di val Chisone, val Pellice e val Sangone, alternandosi con altri "maestri" originari della val Chisone, di Gap e di Coazze.

Martin Pastre, il personaggio eminente, e i suoi compagni non hanno iniziato il Valdismo nell'arco alpino, ma qui lo hanno territorializzato dandogli la forma che nel tempo ne ha assicurato la continuità: un numero relativamente ristretto di "maestri" (solo nel Quattrocento essi saranno chiamati "barba") copre con presenze itineranti un ambito territoriale molto vasto e, recandosi nelle case, predica e presiede i momenti di preghiera a gruppetti ristretti di fedeli. La loro presenza informale, provvisoria e clandestina rende più difficile anche l'attività investigativa e repressiva promossa dai tribunali dell'Inquisizione e permetterà nel tempo la sopravvivenza del movimento.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

# SERVIZI I proverbi, i detti popolari, hanno fondamenti scientifici? L'analisi di uno dei più famosi della zona, legato ai fenomeni atmosferici invernali che nasconde alcune curiosità poco note

## Filosofando/Marco Aurelio imperatore filosofo

**Marco Besson**

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

**P**latone aveva scritto che non ci sarebbe stata «tregua dai mali nelle Città, e forse neppure nel genere umano» finché i filosofi non avessero raggiunto il potere oppure i re non si fossero messi «a filosofare seriamente e nel giusto modo». Chissà che cosa pensavano in proposito i sudditi romani ai tempi di Marco Aurelio, imperatore fra il 161 e il 180. Non certo fra i giganti del pensiero occidentale, l'imperatore romano merita comunque di essere ricordato per un paio di motivi. Innanzitutto la sua vicenda ci fa vedere quanto, dopo un primo periodo di diffidenza, la filosofia greca si fosse diffusa nella società romana. Ovviamente soprattutto nelle classi abbienti e colte, ma non solo, come dimostra l'altro caso esemplare dello schiavo Epitteto.

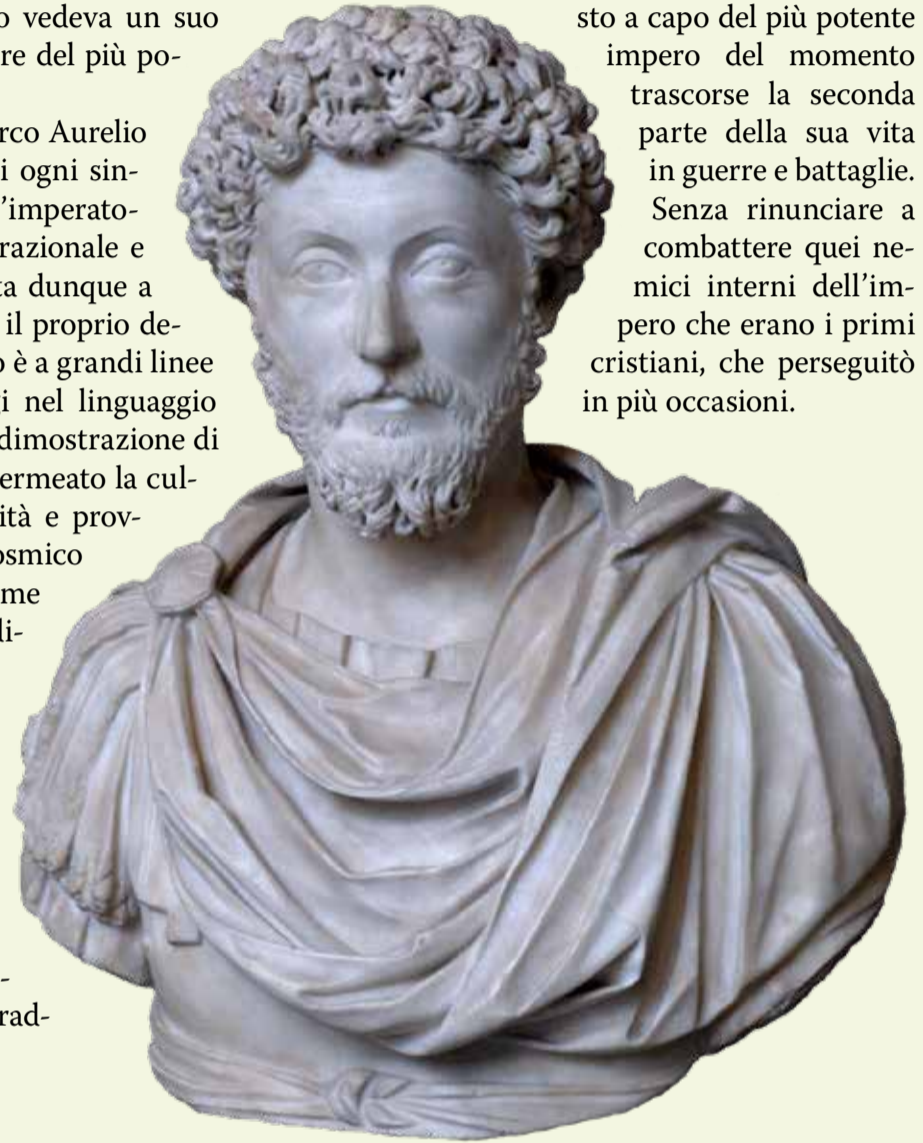
I romani non fondarono grandi scuole originali, ma ebbero un ruolo importante nella diffusione e interpretazione delle principali correnti del pensiero greco, come il platonismo, l'aristotelismo, l'epicureismo e lo stoicismo. E proprio nel solco dello stoicismo si colloca Marco Aurelio. Una dot-

trina che alla sua nascita, nella Grecia del 300 a.C., si caratterizzava anche per il suo cosmopolitismo e per il suo ideale di saggio libero e cittadino del mondo e che alcuni secoli dopo vedeva un suo adepto sedere al vertice del potere del più potente impero del momento.

Dello stoicismo originario Marco Aurelio conserva l'idea che la vicenda di ogni singolo uomo, compresa quella dell'imperatore, si iscriva nell'ordinamento razionale e provvidenziale del mondo. Spetta dunque a ognuno accettare di buon grado il proprio destino, qualunque esso sia. Questo è a grandi linee ciò che intendiamo ancora oggi nel linguaggio comune con l'aggettivo stoico, a dimostrazione di quanto la filosofia antica abbia permeato la cultura occidentale. Dalla razionalità e provvidenzialità dell'ordinamento cosmico deriva un senso di profondo legame fra gli uomini, tutti parte di un disegno superiore.

Seneca, altro famoso esponente dello stoicismo di epoca romana, aveva sviluppato questa idea nel senso egualitario, mettendo in discussione anche l'istituto più che consolidato della schiavitù. Marco Aurelio non si spinse certo a tanto, ma rimane un'interessante figura contradd-

ittoria, che egli stesso tentò di giustificare con la sua adesione allo stoicismo. Uomo mite e portato alla riflessione, filantropo, posto a capo del più potente impero del momento trascorse la seconda parte della sua vita in guerre e battaglie. Senza rinunciare a combattere quei nemici interni dell'impero che erano i primi cristiani, che perseguitò in più occasioni.



**Meteo**  
www.meteopinerolo.it

### Santa Bibiana, quaranta dì e na sman-a

**S**icuramente ve ne abbiamo già parlato in passato ma, ogni anno con risoluta fermezza, ritorna il mito del 2 dicembre e di Santa Bibiana. Quest'anno il "giorno di marca" dicembrino è stato contraddistinto da tempo stabile e soleggiato, il che, stando alla forma esatta del detto «Santa Bibiana quaranta giorni e una settimana», avrebbe significato una condanna definitiva per l'inverno piemontese.

Eppure, pochi giorni dopo, l'8 dicembre per la Festa dell'Immacolata, tutta la Regione, a tutte le quote, ha assistito a una bellissima nevicata. Qualcosa è andato storto durante il 2 dicembre? Ci sia-

mo persi qualche dettaglio che avrebbe dovuto invece lasciar intendere una stagione invernale nevosa? Chiaramente no, visto che dopo quella perturbazione invernale sul Piemonte, e su buona parte dell'Europa centrale, hanno dominato condizioni anticicloniche con tempo stabile con due sole rapide e deboli incursioni perturbate. A questo punto il quesito cambia, è stata per caso l'8 dicembre l'eccezione che conferma la regola? Andremo avanti fino a metà gennaio in compagnia di alta pressione e tempo stabile?

Anche in questo caso la risposta è sempre di no. Non è scientificamente possibile, o quanto meno tuttora non

dimostrato, che le condizioni meteorologiche di un giorno possano condizionare le 42 giornate successive. Eppure, un fondamento di verità nei detti popolari c'è quasi sempre, altrimenti non sarebbero mai stati formulati e non si sarebbero tramandati nei secoli. Quale può essere nel caso di Santa Bibiana? Se diamo uno sguardo alla climatologia della zona e alle medie storiche termiche e di precipitazioni, balza subito all'occhio come il mese di dicembre, insieme a gennaio e febbraio, sia quello più avaro di precipitazioni. Questo perché nel trimestre invernale le condizioni atmosferiche sul vecchio continente sono più

favorevoli alla permanenza di alta pressione, con il conseguente blocco di perturbazioni atlantiche. È facile quindi aspettarsi lunghi periodi secchi tra dicembre e febbraio.

Esiste però un'altra interpretazione di questo detto, non a carattere meteorologico bensì astronomico. Nel libro Nostou patoua – Proverbi e modi di dire dell'Alta Val Sangone, Giuliano Ostorero evidenzia come il detto possa essere inteso «non come tempo meteorologico, ma come durata del dì, che attorno al solstizio d'inverno si mantiene per alcune settimane senza variazioni apprezzabili».

Chi avrà ragione?

# SERVIZI Pochi appuntamenti previsti nel mese di gennaio, dovuti a un periodo solitamente di "stanca" ma soprattutto per l'incertezza determinata dalla pandemia che sta tornando a farsi sentire

## Appuntamenti di GENNAIO

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a [redazione@rbe.it](mailto:redazione@rbe.it)

### Domenica 9

**Pinerolo:** Per la rassegna Musica al Tempio, concerto di Veronica Ramonda al flauto e Martina Massimino alla chitarra. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille.

### Martedì 11

**Pinerolo:** Concerto Pensieri arditi con «Il Trio Chagall» (Lorenzo Nguyen al pianoforte, Edoardo Grieco al violino e Francesco Massimino al violoncello). Alle

20,30 all'Accademia di Musica in viale Giovanni Giolitti, 7.

### Venerdì 14

**Pinerolo:** Spettacolo Graces, un progetto di performance ispirato alla scultura e al concetto di bellezza e natura che Antonio Canova realizzò tra il 1812 e il 1817. Il maschile e il femminile si incontrano, lontano da stereotipi e ruoli, liberi, danzando il ritmo stesso della natura. Alle 21 al

teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

### Domenica 23

**Torre Pellice:** Il Circolo Artistico Fa+ organizza, in collaborazione con il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione Repubblicana e con il patrocinio del Comune di Torre Pellice, la proiezione del docufilm The Milky Way, 2020, regia di Luigi D'Alife. La storia

di solidarietà degli abitanti delle montagne tra Claviere e Briançon e dei pericoli affrontati dai migranti nel tentare di attraversarle. Saranno presenti il regista Luigi D'Alife e il pastore valdese Davide Rostan, tra i "protagonisti" del film. Alle 17, al Teatro del Forte.

### Martedì 25

**Pinerolo:** Concerto Presagi con il «Quartetto di Cremona» (Cristia-

no Gualco, violino; Paolo Andreoli, violino; Simone Gramaglia, viola; Giovanni Scaglione, violoncello). Alle 20,30 all'Accademia di Musica in viale Giovanni Giolitti, 7.

### Domenica 30

**Pinerolo:** spettacolo Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

## Covid, cresce la curva dei contagi, l'Asl mette in campo lo scenario 2

Continua a crescere la curva dei nuovi contagi da Covid-19. Per questo motivo l'Asl To3, sulla base del Piano operativo di emergenza Covid4 aziendale, ha attivato a partire da venerdì 24 dicembre, e per step nei giorni immediatamente successivi, le misure previste dallo Scenario 2. Questo comporta che tutta l'attività

ambulatoriale non urgente, territoriale e ospedaliera, sarà progressivamente temporaneamente sospesa. In secondo luogo negli Ospedali di Rivoli e di Pinerolo saranno attivati altri 23 posti letto di degenza dedicati a pazienti Covid, passando così a un totale di 139 nei due poli ospedalieri (88 a Rivoli e 51 a Pinerolo). A questi si sono aggiunti 20 posti letto del reparto di Medicina del Polo Sanitario di Venaria (da martedì 28 dicembre) e 10 a Torre Pellice (da mercoledì 29 dicembre)

I PPI, Punti di Primo Intervento, di Venaria e Giaveno saranno temporaneamente riconvertiti

ad Hub vaccinali, per dedicare il personale medico al necessario incremento della campagna per le vaccinazioni (a partire da martedì 28 dicembre): la Regione Piemonte aumenta del 50% l'attività vaccinale, che per l'Asl To3 comporta un obiettivo da raggiungere di circa 7.000 vaccini al giorno.

L'attività chirurgica d'elezione è sospesa negli Ospedali di Rivoli e Pinerolo.

Saranno comunque garantite in tutti i presidi ospedalieri l'attività chirurgica in emergenza, l'attività chirurgica oncologica e tutte le urgenze indifferibili.

## Abbonamenti 2022

- abbonamento ordinario €75,00
- ridotto €50,00\*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00
- pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00
- altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50

\* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

**Versamenti e offerte** • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: carta di credito online sullo store: [www.edizioniprotestanti.com](http://www.edizioniprotestanti.com) oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- [www.riforma.it](http://www.riforma.it)
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su [www.riforma.it](http://www.riforma.it) (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. L'Eco delle Valli Valdesi, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati

Riforma  
delle  
Valli Valdesi

Riforma  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

ogni giorno,  
ogni settimana,  
ogni mese



una buona abitudine  
da non perdere!

Riforma: uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo



# UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

**VALMORA**  
ACQUA MINERALE